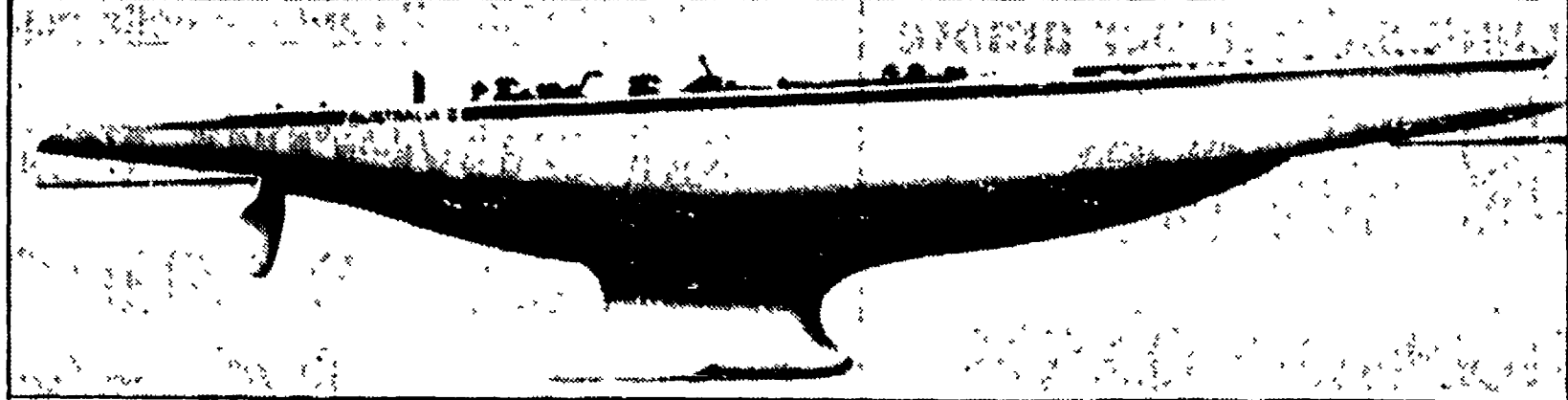


Ecco, qui a destra, un modello di «Azzurra» con la ormai famosa chiglia contorta. Sotto: «Azzurra» durante una regata con lo spinaker che vola via.



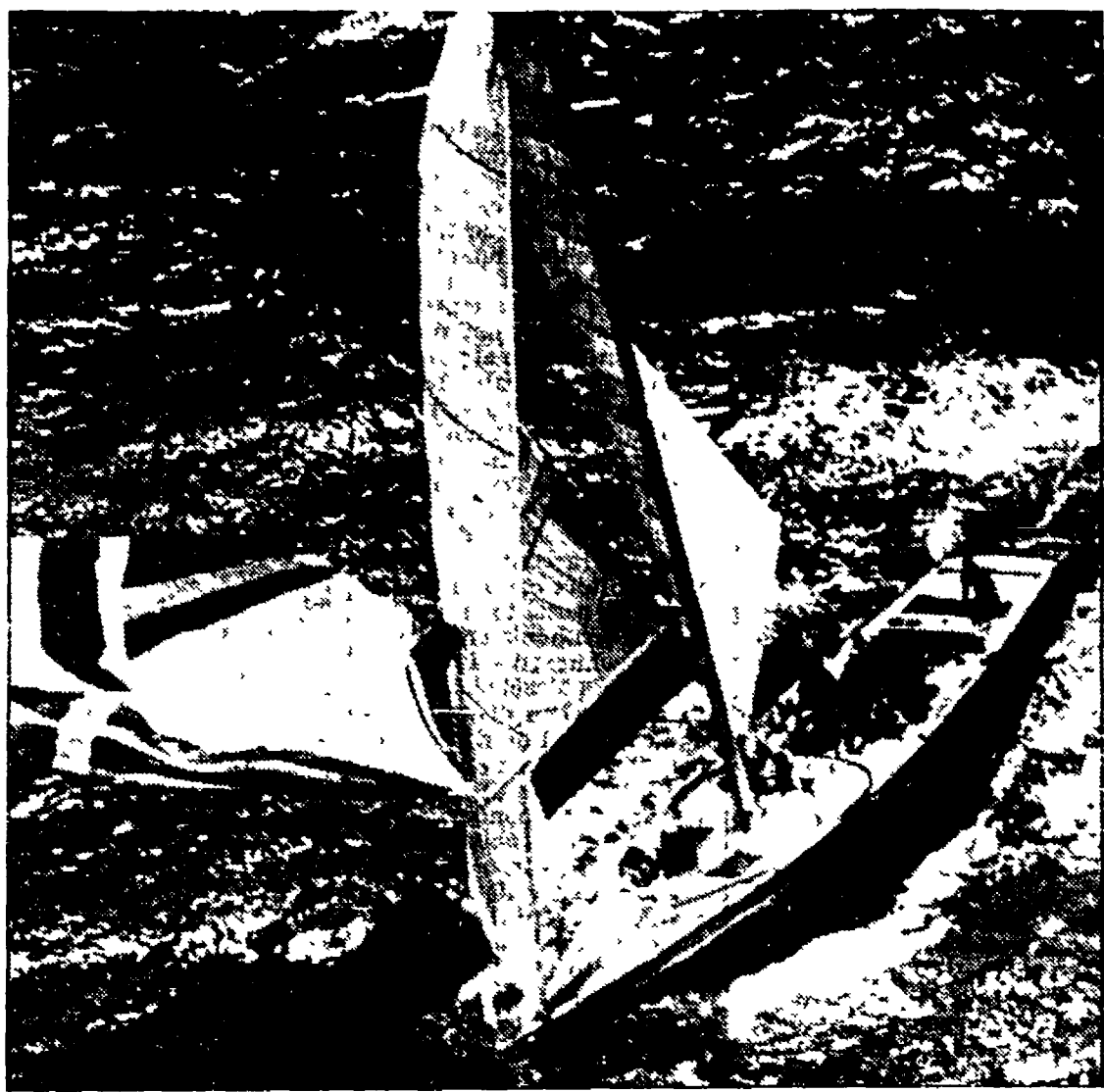
# «Azzurra» in semifinale

## Gli australiani di Challenge 12 battuti di 24"

### Vela

NEWPORT (Rhode Island) — «Azzurra» ha completato il miracolo: nella regata di ieri ha battuto gli australiani di «Challenge 12» e si è qualificata per le semifinali della Coppa America. Lo scafo italiano ha inflitto all'imbarcazione australiana uno scarto di 24". «Azzurra» è passata alla prima boa con 46" di vantaggio; lo scarto si è assottigliato alla seconda e alla terza boa, scendendo prima a 21" e quindi 20". L'equipaggio di Cino Ricci ha avuto a questo punto un'impennata di orgoglio. Il suo vantaggio diventava così di 46" alla quarta boa, per ridiscendere a 36" nella quinta, quando ormai aveva la vittoria in pugno.

Il 12 metri del Costa Smeralda ha condotto sempre in testa la regata. Alla partenza era in vantaggio di 3 secondi, alla prima boa di 40 secondi, alla seconda di 21", alla terza boa di 20", alla quarta



«Azzurra» in semifinale. Nella foto: il capitano Cino Ricci.

Oggi a Peccioli il C. T. azzurro, Martini, avrà modo di valutare diversi elementi

# La Coppa Sabatini (disertata dai big) tappa di avvicinamento ai «mondiali»

### Ciclismo

Nostro servizio  
PECCIOLI — Manca giusto un mese al «mondiale» svizzero e siamo in quel di Peccioli per abbozzare i tanti amici e per seguire le vicende della Coppa Sabatini che si svolgerà oggi sulla distanza di 216 chilometri, a cavallo di un circuito ormai tradizionale, dieci giri con la salita di Terracina e i tornanti che portano su questa collina dove lo scorso anno si ebbe il seguente ordine d'arrivo: primo Saronni, secondo Cavazzini, terzo Moser. È la trentunesima edizione, è la storia di una corsa che ha il patrocinio dell'«Unità», che è frutto di una passione genuina, che è servita di visita di casa in casa, e grande è l'entusiasmo dei tifosi, grande è la festa per lo sport della bicicletta in un angolo di Toscana ricco di ideali e di fermenti.

Peccioli è la prima delle indicate per la maglia azzurra e anche se Moser sta disputando il Giro di Norve-

gia, anche se Saronni riprenderà sabato prossimo con la Ruota d'Oro, anche se Battaglini, Visentini e Baronechelli sono fra gli assenti, Alfredo Martini avrà modo di valutare parecchi elementi. Tenendo presente che Saronni (campione uscente) è iscritto d'ufficio alla competizione, che il navigato Moser e il giovane Argenteo (campione d'Italia) possono considerarsi titolari, che Amadori brilla per le stupende condizioni di forma, rimangono da selezionare nove uomini più le due riserve: i viaggiatori e i pronti ad entrare nella mischia in caso di emergenza. Certo, quelli di Peccioli meritavano un quadro completo, maggiore sensibilità, quella doverosa attenzione verso chi organizza, che è servita di visita di casa in casa, e grande è l'entusiasmo dei tifosi, grande è la festa per lo sport della bicicletta in un angolo di Toscana ricco di ideali e di fermenti.

Un pronostico? Argenteo se il veneto non risentirà della caduta di Imola, della botta al ginocchio sinistro, oppure ancora Amadori senza voler trascurare le ambizioni di questo e di quello. Dice Martini a proposito della Nazionale azzurra: «Come sempre sono in cerca di ragazzi capaci di svolgere nel migliore dei modi il compito che verrà loro assegnato, di gregari robusti, di fondisti. Il Mondiale è una lunga suonata e il tracciato elvetico richiederà sveltesza e resistenza per controllare le varie situazioni, però si faccia avanti chi ha gambe buone. Non mi lascerò convincere dai furbi, da coloro che si nascondono nella speranza di cogliere un piazzamento...».

La storia di questa due atleti è la storia di una lotta senza tregua sul filo dei punti e nella difficile condizione delle scelte: scegliere di migliorare la tecnica del salto e dei tratti, tutti per la bandiera del grande punto nei lanci. Per esempio: Juergen Hingsen ha realizzato il recente primato mondiale dopo aver lavorato

clato Cassani, però Martini non si pronuncia. Martini deve capire cosa c'è in Gavazzi, cosa c'è in Conti, in Baronechelli e in altri. I nomi dei convocati si conosceranno il 21 agosto (Giro dell'Umbria) e l'incertezza del momento non guasta, anzi dà sapore alla Coppa Sabatini e alle successive premondiali.

Avremo una Nazionale con Saronni capitano unico, chiedo a Martini. «Capitano unico? Diciamo piuttosto punta di diamante se Beppe ritroverà la pienezza dei suoi mezzi...».

Forse Moser preleverà un ruolo più individuale rispetto allo scorso anno... «La nostra tattica prevederà più di un'alternativa. Nessuno verrà sacrificato e tuttavia dovranno essere tutti solo professionisti, e sull'individualismo, sebbene il ciclismo sia uno sport di gruppo. Ma una certa discriminazione resta sempre. Il ciclismo femminile, ancora oggi, fa notizia solo nel caso di un grande risultato, come quello della Canis lo scorso anno. L'atletica diventa una via da adorare, di cui si vuole sapere tutto anche nella sfera privata. Poi, dopo qualche giorno, il silenzio. E la dimensione globale di questo sport, i suoi problemi continuano a essere ignorati.»

«Erano tempi duri, certo, ma l'Italia è cambiata in questi venti anni. Cosa pensi della situazione attuale? «Molto è cambiato, è vero. Basti pensare alla possibilità di guadagnare correndo. Io non ce l'ho mai fatta: anche nei tempi d'oro ho sempre dovuto lavorare. Oggi invece anche se non arriviamo ai livelli delle strapagate americane, le cinque o sei migliori atlete italiane hanno appoggi sufficienti e anche le sponsorizzazioni sono aumentate. Sono migliorati i rapporti con la Federazione come pure quelli tra atlete una volta bastanti troppo sulla competizione solo professionale, e sull'individualismo, sebbene il ciclismo sia uno sport di gruppo. Ma una certa discriminazione resta sempre. Il ciclismo femminile, ancora oggi, fa notizia solo nel caso di un grande risultato, come quello della Canis lo scorso anno. L'atletica diventa una via da adorare, di cui si vuole sapere tutto anche nella sfera privata. Poi, dopo qualche giorno, il silenzio. E la dimensione globale di questo sport, i suoi problemi continuano a essere ignorati.»

### Morena Tartagni lascia le gare e parte per gli USA

# Una donna, una bicicletta sulle Montagne Rocciose

te. E allora perché non ricercare un nuovo assetto, culturale e questa volta, di scoperte del mondo esterno, di sfida con la natura? «Sì, ma perché abbandoni le gare proprio adesso che il ciclismo femminile comincia a essere preso un po' più sul serio, con una maggior attenzione da parte del pubblico e 500 federate in tutta Italia. Forse per stanchezza?» «Può essere, ma non stanchezza a impegnarmi. Negli ultimi giorni di luglio, con il caldo incredibile che paralizza Milano, fecero ogni giorno quattro ore di allenamento per essere in forma per gli USA. La stanchezza che provo è un'altra, quella di essere un'atleta e

una donna che, come tante altre mie colleghe, ha incontrato incomprensioni e delusioni che forse gli atleti uomini non hanno mai conosciuti. Seduta a un tavolo della mensa dell'«Unità», dove lavorano la madre e la sorella Sedra, anche lei ciclista, Morena parla a lungo e con convinzione. È una donna intelligente, sensibile. Tra l'entusiasmo che l'accende quando parla dei suoi piazzamenti (dal record mondiale su pista nei 3000 metri all'oro sovietico Konkina, sua grande amica) e l'amarosa quando ricorda momenti difficili, le osservazioni di Morena Tartagni sono precise, lucide. «Sono stata una pioniera del ciclismo femminile italiano, dice con

comprensibile orgoglio. «Ho cominciato a correre quasi per scherzo nel '65, in un momento difficile. Allora le uniche domande che i giornalisti sportivi mi facevano, erano se il mio fidanzato era d'accordo o se non preferivo stare a casa a far la calza. Ma una volta che volestero sapere con quale rapporto avevo fatto la volata finale. O che mi invitassero ai dibattiti. E anche a livello federale non sono mai stati molti i dirigenti pronti ad appoggiare le donne cicliste. Nel migliore dei casi dominava il paternalismo. E se avevi qualcosa da dire, se cercavi un dialogo, venivi giudicata una pettofolia.»

«Erano tempi duri, certo, ma l'Italia è cambiata in questi venti anni. Cosa pensi della situazione attuale? «Molto è cambiato, è vero. Basti pensare alla possibilità di guadagnare correndo. Io non ce l'ho mai fatta: anche nei tempi d'oro ho sempre dovuto lavorare. Oggi invece anche se non arriviamo ai livelli delle strapagate americane, le cinque o sei migliori atlete italiane hanno appoggi sufficienti e anche le sponsorizzazioni sono aumentate. Sono migliorati i rapporti con la Federazione come pure quelli tra atlete una volta bastanti troppo sulla competizione solo professionale, e sull'individualismo, sebbene il ciclismo sia uno sport di gruppo. Ma una certa discriminazione resta sempre. Il ciclismo femminile, ancora oggi, fa notizia solo nel caso di un grande risultato, come quello della Canis lo scorso anno. L'atletica diventa una via da adorare, di cui si vuole sapere tutto anche nella sfera privata. Poi, dopo qualche giorno, il silenzio. E la dimensione globale di questo sport, i suoi problemi continuano a essere ignorati.»

«Erano tempi duri, certo, ma l'Italia è cambiata in questi venti anni. Cosa pensi della situazione attuale? «Molto è cambiato, è vero. Basti pensare alla possibilità di guadagnare correndo. Io non ce l'ho mai fatta: anche nei tempi d'oro ho sempre dovuto lavorare. Oggi invece anche se non arriviamo ai livelli delle strapagate americane, le cinque o sei migliori atlete italiane hanno appoggi sufficienti e anche le sponsorizzazioni sono aumentate. Sono migliorati i rapporti con la Federazione come pure quelli tra atlete una volta bastanti troppo sulla competizione solo professionale, e sull'individualismo, sebbene il ciclismo sia uno sport di gruppo. Ma una certa discriminazione resta sempre. Il ciclismo femminile, ancora oggi, fa notizia solo nel caso di un grande risultato, come quello della Canis lo scorso anno. L'atletica diventa una via da adorare, di cui si vuole sapere tutto anche nella sfera privata. Poi, dopo qualche giorno, il silenzio. E la dimensione globale di questo sport, i suoi problemi continuano a essere ignorati.»



«Erano tempi duri, certo, ma l'Italia è cambiata in questi venti anni. Cosa pensi della situazione attuale? «Molto è cambiato, è vero. Basti pensare alla possibilità di guadagnare correndo. Io non ce l'ho mai fatta: anche nei tempi d'oro ho sempre dovuto lavorare. Oggi invece anche se non arriviamo ai livelli delle strapagate americane, le cinque o sei migliori atlete italiane hanno appoggi sufficienti e anche le sponsorizzazioni sono aumentate. Sono migliorati i rapporti con la Federazione come pure quelli tra atlete una volta bastanti troppo sulla competizione solo professionale, e sull'individualismo, sebbene il ciclismo sia uno sport di gruppo. Ma una certa discriminazione resta sempre. Il ciclismo femminile, ancora oggi, fa notizia solo nel caso di un grande risultato, come quello della Canis lo scorso anno. L'atletica diventa una via da adorare, di cui si vuole sapere tutto anche nella sfera privata. Poi, dopo qualche giorno, il silenzio. E la dimensione globale di questo sport, i suoi problemi continuano a essere ignorati.»

«Erano tempi duri, certo, ma l'Italia è cambiata in questi venti anni. Cosa pensi della situazione attuale? «Molto è cambiato, è vero. Basti pensare alla possibilità di guadagnare correndo. Io non ce l'ho mai fatta: anche nei tempi d'oro ho sempre dovuto lavorare. Oggi invece anche se non arriviamo ai livelli delle strapagate americane, le cinque o sei migliori atlete italiane hanno appoggi sufficienti e anche le sponsorizzazioni sono aumentate. Sono migliorati i rapporti con la Federazione come pure quelli tra atlete una volta bastanti troppo sulla competizione solo professionale, e sull'individualismo, sebbene il ciclismo sia uno sport di gruppo. Ma una certa discriminazione resta sempre. Il ciclismo femminile, ancora oggi, fa notizia solo nel caso di un grande risultato, come quello della Canis lo scorso anno. L'atletica diventa una via da adorare, di cui si vuole sapere tutto anche nella sfera privata. Poi, dopo qualche giorno, il silenzio. E la dimensione globale di questo sport, i suoi problemi continuano a essere ignorati.»

# Italia e Olanda «stelle» degli europei

### Baseball

Nostro servizio  
GROSSETO — Si sono appianate le polemiche, scatenate dal presidente della Beale federazione olandese di baseball Guus Van den Heyden, che in un summit con gli altri dirigenti e il manager Stoelkel ha deciso di far restare la squadra e di

giocarsi sul campo l'accesso a Los Angeles. Lo ha annunciato ieri in una seconda conferenza stampa. L'aver accusato gli organizzatori e quindi la FIBS di badare più agli incontri mondiali che alle esigenze delle squadre, ha scosso l'organizzazione e l'ha fatta risorgere. In fin dei conti gli olandesi sono i campioni d'Europa in carica e tutti gli avversari vogliono detronizzarli sul campo, al meglio

della condizione. Mentre la prima fase si è conclusa come previsto, con Italia e Olanda ai primi posti, Belgio al terzo, quindi nell'ordine le meno consistenti Svezia, Spagna e i «turisti» francesi, varrà anche la pena di riconsiderare la formula del torneo, dato il grande divario tecnico mostrato dalle squadre. Gli azzurri continuano ad allenarsi in vista dei match decisivi con gli arancioni. Martedì se-

ra contro la Spagna il lanciatore-patente Phil Sartori, detto Polenghi Nettuno, ha fatto cinque riprese senza concedere palle valide ed è stato poi sostituito da Turcio e Cundari, mentre Roberto Bianchi, della Nordmezza Bologna, ha chiuso a 100 nel box con 6 su 6, di cui due fuoricampo e due doppi portando la sua media generale a 675 (il numero delle battute valide ottenute diviso i turni al-

la battuta, per 1000). Fuori campo anche per Roversi, che ha fatto 240 il punteggio finale. La partita con la Francia è stata poco più di un'infelicit pratica, mentre l'Olanda ha chiesto e ottenuto di recuperare domani la partita con la Svezia, per avere il tempo di assorbire i disagi subiti. Per gli altri riposo e domani sera a Grosseto secondo incontro tra azzurri e arancioni.

### Brevi

● ROMA BATTUTA — I calciatori zurighesi del Grasshoppers hanno battuto ieri sera, a Berna, per 5 a 0, la Roma. I gol, che hanno portato alla vittoria la formazione elvetica (che detiene il titolo di campione svizzero), sono stati segnati da Egli (al 13'), Marchand (al 16'), Sulser (al 64'), Ponte (al 67') e nuovamente da Sulser (al 82').

● BASKET — Dino Boselli, Campanaro, Grecis, Costa, Magnifico, Ricci, Sacchetti, Savio, Solfrini, Totù, Vecchiato e Villata sono i giocatori convocati per la nazionale in vista dei Giochi del Mediterraneo.

● CALCIO — È arrivato ieri a Roma Luvanor, il secondo brasiliano del Catania.

● SCACCHI — L'Unione Sovietica non parteciperà alle semifinali dei campionati del mondo di scacchi in programma domani a Pasadena e ad Abu Dhabi avendo ritenuto illegale la scelta delle due sedi.

Nino Villa

Cecilia Zecchinelli

# Vigilia dei «mondiali» di atletica, oggi partono i primi azzurri

# L'Africa che corre lancia la sua sfida ad Helsinki

A Mosca gli atleti africani dimostrarono di essere la forza trainante del mezzofondo

### Atletica

Tre anni fa nell'immenso stadio Lenin di Mosca una cerimonia intensa, dolce, colorata e malinconica chiudeva i Giochi Olimpici. Senza americani, lasciati a casa da Jimmy Carter. Nel tabellone elettronico era scritto: «Arrivederci a Los Angeles». Ma l'atletica leggera si ritrova prima, sulla pista e sulle pedane di Helsinki. È stavolta con gli americani. E in loro — nei bianchi e nei neri — una voglia di fare densa, viva, profonda. Steve Scott, per esempio, è un mezzofondista capace di fare lo sprint alla maniera dei velocisti. Con gli inglesi in difficoltà, con Steve Ovett che non si sa se è ancora l'uomo capace di correre i 1500 sui ritmi del primato mondiale che detiene, con Steve Cram che molti ancora ritengono un bambino di poca esperienza, con Sebastian Coe malato di mononucleosi, sogna — a torto — di rompere il lungo dominio dei campioni di Sua Maestà. Steve Scott non ha mai vinto niente di veramente importante.

Che sia la volta buona? E c'è l'Africa che dopo il boicottaggio dei Giochi di Montreal ha dimostrato a Mosca di essere la forza trainante del mezzofondo. Gli africani — gli etiopi soprattutto — non si preoccupano dei record. Hanno poche piste, vengono in Europa per qualche dollaro e per conservare gente, per guardarsi attorno. Studiano nelle università americane e di loro non sempre si sa tutto. L'Africa corre, come corre l'Europa, come corrono gli americani Steve Scott (bianco) e Sid Maree (nero). A Helsinki troveranno un Paese dove l'atletica cresce nei romosomi dei bambini con antichissime informazioni raccolte nei geni e una manifestazione prodigiosamente ricca che tra diritti televisivi, preventi delle sponsorizzazioni e vendita dei biglietti incasserà 5 miliardi. I Campionati del Mondo sono così ricchi da potersi permettere di ospitare tutti gli atleti e i tecnici e di pagar loro le spese di viaggio. Mai visto niente di simile. E mai vista nemmeno una simile partecipazione di nazioni 161.

Questa mattina, frattanto, partirà da Fiumicino per Helsinki il primo gruppo di atleti italiani. Tra di essi, Pietro Mennea e Sara Simeoni.

### Il decathlon, questo sconosciuto

Il decathlon è la somma delle somme in atletica leggera: dieci gare in due giorni, senza tregua, finita una si comincia con l'altra. Da una corsa si passa a un lancio e poi tocca a un salto. La prima giornata prevede i 100, i 400, il lungo, l'alto, il disco, la seconda i 110 ostacoli, il disco, l'asta, il giavellotto, i 1500 metri. La conclusione è terribile perché dopo due dure prove gli atleti sono esausti e il modo migliore per finire non è certamente l'appuntamento con la corsa più classica dell'atletica.

In genere i decathletti sono giganti dai muscoli sodi, alti e pesanti soffrono moltissimo a percorrere questi quattro volte il giro di pista. Sono i «guerrieri del tramonto», perché concludono le loro gare al tramonto. Sono i «guerrieri del tramonto», perché concludono le loro gare al tramonto. Sono i «guerrieri del tramonto», perché concludono le loro gare al tramonto.

per migliorarsi nei lanci. Il 17 e 18 maggio a Goetzis, Austria è una località dove il decathlon trova eccezionali condizioni per esprimersi. Daley Thompson migliorò con 8822 punti il mitico record (8618) dell'americano Bruce Jenner. Meno di un mese dopo quel grande record fu abbattuto dal tedesco federale Guido Kratschmer (8949 punti). La Germania Ovest fu assente a Mosca perché la socialdemocrazia tedesca decise di accogliere la proposta di Jimmy Carter di boicottare i Giochi olimpici di Mosca. Daley Thompson vinse e nessuno si sognò di discutere quel trionfo: perché era legittimo, perché Daley è forse il più grande decathleta di tutti i tempi, perché gli assenti hanno sempre torto.

Due anni dopo Thompson si riprese il record — sempre tedesco federale. La storia di questa due atleti è la storia di una lotta senza tregua sul filo dei punti e nella difficile condizione delle scelte: scegliere di migliorare la tecnica del salto e dei tratti, tutti per la bandiera del grande punto nei lanci. Per esempio: Juergen Hingsen ha realizzato il recente primato mondiale dopo aver lavorato

per migliorarsi nei lanci. Il 17 e 18 maggio a Goetzis, Austria è una località dove il decathlon trova eccezionali condizioni per esprimersi. Daley Thompson migliorò con 8822 punti il mitico record (8618) dell'americano Bruce Jenner. Meno di un mese dopo quel grande record fu abbattuto dal tedesco federale Guido Kratschmer (8949 punti). La Germania Ovest fu assente a Mosca perché la socialdemocrazia tedesca decise di accogliere la proposta di Jimmy Carter di boicottare i Giochi olimpici di Mosca. Daley Thompson vinse e nessuno si sognò di discutere quel trionfo: perché era legittimo, perché Daley è forse il più grande decathleta di tutti i tempi, perché gli assenti hanno sempre torto.

Due anni dopo Thompson si riprese il record — sempre tedesco federale. La storia di questa due atleti è la storia di una lotta senza tregua sul filo dei punti e nella difficile condizione delle scelte: scegliere di migliorare la tecnica del salto e dei tratti, tutti per la bandiera del grande punto nei lanci. Per esempio: Juergen Hingsen ha realizzato il recente primato mondiale dopo aver lavorato

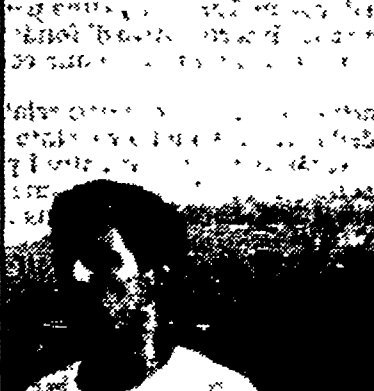
### I guerrieri del tramonto

Il decathlon è la somma delle somme in atletica leggera: dieci gare in due giorni, senza tregua, finita una si comincia con l'altra. Da una corsa si passa a un lancio e poi tocca a un salto. La prima giornata prevede i 100, i 400, il lungo, l'alto, il disco, la seconda i 110 ostacoli, il disco, l'asta, il giavellotto, i 1500 metri. La conclusione è terribile perché dopo due dure prove gli atleti sono esausti e il modo migliore per finire non è certamente l'appuntamento con la corsa più classica dell'atletica.

In genere i decathletti sono giganti dai muscoli sodi, alti e pesanti soffrono moltissimo a percorrere questi quattro volte il giro di pista. Sono i «guerrieri del tramonto», perché concludono le loro gare al tramonto. Sono i «guerrieri del tramonto», perché concludono le loro gare al tramonto. Sono i «guerrieri del tramonto», perché concludono le loro gare al tramonto.

per migliorarsi nei lanci. Il 17 e 18 maggio a Goetzis, Austria è una località dove il decathlon trova eccezionali condizioni per esprimersi. Daley Thompson migliorò con 8822 punti il mitico record (8618) dell'americano Bruce Jenner. Meno di un mese dopo quel grande record fu abbattuto dal tedesco federale Guido Kratschmer (8949 punti). La Germania Ovest fu assente a Mosca perché la socialdemocrazia tedesca decise di accogliere la proposta di Jimmy Carter di boicottare i Giochi olimpici di Mosca. Daley Thompson vinse e nessuno si sognò di discutere quel trionfo: perché era legittimo, perché Daley è forse il più grande decathleta di tutti i tempi, perché gli assenti hanno sempre torto.

### Falcao: «La Roma avrà il miglior centrocampo del campionato»



«Niente affatto. Anzi, rispetto all'anno scorso mi sento più grintoso e fisicamente sto bene.»

### Calcio

ROMA — Liedholm ha risposto a Roma perché si preparano con calma. Loro già l'altra mattina erano al lavoro a Trigoria, insieme al «militare» Rigbetti, agli ordini del preparatore atletico, prof. Colucci. Falcao e Cerezo: come complessione atletica sono quasi simili; due littoni, forte un tantino più alto Cerezo, ma di carattere completamente diversi. Tanto è tantissimo Paulo quanto è esuberante Toninho (ribattezzati dai tifosi — punte, così non c'è il caldo — «Toni e il professore»). Si capisce anche che il leader è Falcao e non soltanto perché più preparato culturalmente. Comunque hanno un sorriso per tutti e non lesinano autografi. Entrambi sono sicuri che quello di quest'anno sarà il campionato italiano più entusiasmante dai tempi di Riva e Boninsegna. Ma sarà anche quello più difficile per la Roma, in considerazione del rifiorimento di tutte le squadre attraverso l'immissione dei nuovi stranieri.

«Non ho avuto problemi. I compagni a Bruno mi hanno accolto come se ci fossimo conosciuti da anni. Eppoi Liedholm... Se che le dico: la Roma andrà lontano. Io è come se mi ritruovassi 10 anni di meno. Chiaramente mi riferisco alla carica psicologica, perché fisicamente sarò e posto in un mese o, al massimo, un mese e mezzo. Insomma, se tutto va bene, anche se il prof. Colucci ci tarzussa, il prossimo 18 agosto giocheremo in coppia, io e Falcao, contro la mia ex squadra, l'Atletico Mineiro, all'«Olimpico», mentre sarò sicuramente il numero 10 del rifiorimento di tutte le squadre attraverso l'immissione dei nuovi stranieri.

La vicenda travagliata del nuovo contratto di Falcao non ha mosso alcun appunto da parte dei tifosi. Tutto dimenticato, anche se il giocatore, se lo provochi in tal senso, gioca e parla d'altro. Entrambi si dicono carichi di stimoli.

### Baseball

Nostro servizio  
GROSSETO — Si sono appianate le polemiche, scatenate dal presidente della Beale federazione olandese di baseball Guus Van den Heyden, che in un summit con gli altri dirigenti e il manager Stoelkel ha deciso di far restare la squadra e di

giocarsi sul campo l'accesso a Los Angeles. Lo ha annunciato ieri in una seconda conferenza stampa. L'aver accusato gli organizzatori e quindi la FIBS di badare più agli incontri mondiali che alle esigenze delle squadre, ha scosso l'organizzazione e l'ha fatta risorgere. In fin dei conti gli olandesi sono i campioni d'Europa in carica e tutti gli avversari vogliono detronizzarli sul campo, al meglio

della condizione. Mentre la prima fase si è conclusa come previsto, con Italia e Olanda ai primi posti, Belgio al terzo, quindi nell'ordine le meno consistenti Svezia, Spagna e i «turisti» francesi, varrà anche la pena di riconsiderare la formula del torneo, dato il grande divario tecnico mostrato dalle squadre. Gli azzurri continuano ad allenarsi in vista dei match decisivi con gli arancioni. Martedì se-

Nino Villa

Cecilia Zecchinelli